ANNO IX. N. 172 — Udine, Mercoledì - Giovedì 4-5 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UN ARGOMENTO AD HOMINEM

Quanto mai non si gridò pei tempi passati, e non si grida tuttavia contro il Papato che sostenuto dalle potenze straniere giunse fino al 1870 a conservare la propria indipendenza! Or bene, vedete contraddizione! I nostri eroi che si immaginano di avere conchiuso un trattato colle due potenze del nord non si accorgono che essi fanno, con una differenza per essi vergognosa, la parte del Papato medesimo.

Ripetiamo che il protocollo da essi messo fuori per una alleanza fra l' Italia e le due potenze del nord non è che una fandonia, una chimera. Tuttavia, siccome qualche *foglio* liberalesco vuol cavare dalla parola dell' ipotetico protocollo motivi di sicurezza per *l' Italia rivoluzionaria*, e si compiace nel pensiero che se una potenza qualsiasi turbasse il possesso di Roma, i granatieri di Pomerania e gli ulani di Brandeburgo, come si esprime il *Corriere della Sera*, dovrebbero far compagnia in pro della rivoluzione, a questi fogli si può sottoporre una semplice riflessione.

Questa non è nostra, ma dell'*Osservatore Romano*, il quale in questo genere di polemiche porta, secondo noi, la palma su tutti.

Falsando e calunniando le intenzioni del Papato e dei cattolici d' Italia, esso scrive, il liberalismo ha chiamato questi nemici della patria perchè ha prestato loro la volontà di invocare il braccio straniero. Ma come dovrebbe qualificarsi il governo italiano se fossero vere le stipulazioni del riferito trattato? O forse se sarebbe atto di antipatriottismo il rivendicare diritti sacrosanti che con ogni maniera di frodi e di violenze furono conculcati, sarebbe mai conforme al patriottismo il chiamare in Italia eserciti forastieri per farli puntello di ingiustizie, di prepotenze e di combinazioni politiche essenzialmente antinazionali? Eppure la cosa sta nel fatto assolutamente così: chè mentre il Papato e i cattolici non già dalla violenza e dall'altrui intromissione, ma dal buon senso e dalla coscienza del popolo italiano aspettano con fiducia la riparazione di enormi torti ed errori, il liberalismo settario invece non arretrerebbe dinanzi a nessun eccesso e getterebbe la patria in un abisso di disastri e di dolori, a patto di prolungare comunque le colpe e la impunità della rivoluzione.

Saremmo curiosi di conoscere che cosa risponderanno i magni fogli d' Italia a questo incisivo argomento; ma probabilmente essi faranno gl' indiani, provando così ch' essi non sanno nè possono rispondere.

LE NOZZE D' ORO DI LEONE XIII
E LA MASSONERIA

La Massoneria, prevedendo fin d' ora che il Papa avrà per la solenne circostanza del suo Giubileo Sacerdotale le più grandi manifestazioni di affetto, freme, sbuffa, e minaccia il finimondo!

Un Comitato infatti, si è testè costituito in Roma sotto il titolo di *Unione Italiana XX Settembre*, di cui fanno parte, chi il crederebbe? perfino quattro ministri, quali sono MAGLIANI, GENALA, BRIN e GRIMALDI. Il Papa dunque è spacciato! E le dimostrazioni di affetto di tutto il mondo cattolico riusciranno una bolla di sapone!

E si noti che *quattro* personaggi, degni dei *quattro* ministri, saranno contrapposti a Leone XIII, e dinanzi a questi genuflettoranno tutti i framassoni d' Italia. Essi sono: MAZZINI, GARIBALDI, CAVOUR e VITTORIO EMANUELE. I loro busti, se non vi sono ancora, verranno collocati in Campidoglio, e incoronati dal... Comitato.

L'appello massonico si chiude così:

« Uniamoci in tale pensiero ed attestiamo in faccia al mondo che, mentre al Vaticano si celebrano con sfarzosa pompa le *Nozze d' oro* del Pontefice, i figli d' Italia, stretti tra loro in fraterno amplesso, solennizzano in Campidoglio la risurrezione di Roma. — *Il Comitato* ».

Ma ciò non è tutto! Fra *i soci benemeriti* del Comitato si trova perfino il generale Pasi, primo aiutante di campo di Sua Maestà.

Dinanzi a questi nomi è forza chinare il capo e forse lo chinerà anche il Municipio di Roma, al quale si volge l' invito, che è « di voler concorrere ad una dimostrazione *opposta a quella che preparano i nostri eterni nemici dell' umanità, dell' indipendenza della patria nostra* ».

Spesso si parla dai liberali d' Italia di provocazioni cattoliche; or qui vorremmo sapere se le *Nozze d' Oro* di Sua Santità sieno una provocazione? In tal caso una provocazione sarebbe anche l' esistenza di Leone XIII, il quale, non ostante la sua prigionia, vive ed attira l' ammirazione di tutto il mondo non solo cattolico, ma protestante e pagano.

L' impero federale britannico

L' *Indépendance belge* parla della necessità per l' Inghilterra di ribadire i suoi vincoli colle colonie mediante la costituzione di un grande impero federale. L' Esposizione indiana e coloniale che è riuscita in modo così splendido e che è uno dei fatti più importanti di quest' anno, fu un mezzo accortamente scelto per giungere a questo fine.

Ebbe luogo, or son pochi giorni a Portsmouth, una grande rivista navale, data in onore degli espositori; e questa rivista ha certo un significato. Il Governo inglese volle dare un' idea delle sue forze marittime ai delegati inviati a Londra dalle colonie e agli espositori per stimolare presso di essi il desiderio di armarsi per la difesa del loro territorio.

Conviene considerare che più l' Impero britannico si ingrandisce — e s' ingrandisce ogni giorno con nuovi acquisti — più è accessibile alle aggressioni dello straniero.

Il mondo politico inglese vorrebbe parare ogni colpo eventuale con un' alleanza offensiva e difensiva fra le colonie e la metropoli. Già sono in corso negoziati fra le colonie australiane e la madrepatria per la costruzione a spese comuni d' una flotta incaricata di proteggere specialmente le coste di quelle dipendenze inglesi contro le imprese d' ogni altra potenza. A Londra come a Melbourne e a Sidney si teme un tentativo della Francia contro le nuove Ebridi; e non è troppo lontano il ricordo della presa di possesso fatta dalla Germania sulla parte settentrionale della Nuova Guinea.

Altre preoccupazioni si uniscono a queste. Al di là della Manica le condizioni della marina nazionale impensieriscono molti. Si pretende chè i quadri organici della squadra non sieno completi chè sulla carta, che l' aumento della flotta non sia all' altezza degli ultimi progressi, che la potenza marittima dell' Inghilterra, cioè la forza vitale, sia sul declinare.

L' ammiraglio francese Lafont ebbe a dire di recente che la flotta di Francia non aveva da temere oggi l' esito d' una lotta « nemmeno colla più forte delle Potenze navali. »

Queste parole trovarono un' eco in Inghilterra; ed è grande l' eccitazione per arrecare ogni miglioramento possibile alla flotta inglese.

Una unione postale fu stretta di recente fra l' Inghilterra e le sue colonie.

Un' alleanza offensiva e difensiva sarebbe un nuovo passo; e si arriverebbe così, poco alla volta a quell' alto ideale di impero britannico, con Parlamento per ogni colonia e un Parlamento centrale federale a Londra.

Questo sistema potrebbe fornire una soluzione pratica e efficace anche per la questione d' Irlanda.

ITALIA

Roma — I coccapiellerristi continuano le dimostrazioni, e giungono al parossismo:

Iermattina vennero affissi alle cantonate dei manifesti in cui era effigiata l' Italia che stringe la mano a Coccapieller. E il *Messaggiero* propone che si cambi il nome a piazza Colonna e venga d' orinnanzi chiamata piazza Coccapieller.

Alla Commissione che si recò dal ministro di grazia e giustizia per chiedere la grazia di Coccapieller, il ministro rispose cortesemente che bisognava egli la chiedesse.

Allora un certo Apolloni, membro della Commissione, rispose che Coccapieller morrebbe piuttosto che domandare la grazia.

La truppa è consegnata in quartiere in previsione di disordini; il picchetto che monta la guardia alle carceri nuove è rinforzato.

Napoli — Corre insistente la voce in città che Mancini corse grave pericolo di morire avvelenato. Il fatto si narra a que-

---

APPENDICE 9

LA GRAN VINCITA

Il paracquaio soffiando come un mantice cominciò ad esplorare di nuovo le sue diciasette tasche, e si diede anzi a tirarne fuori il contenuto e tra fazzoletti, calotta, guanti, un paio di calze, cravatta, pezzi di pane, pacchetti d'ogni sorta disseminò tutti i sedili del compartimento.

L' impiegato rideva sotto i baffi.

Infine il biglietto fu trovato in mezzo alla calotta di pelo di lontra.

L' impiegato li forò tutti e tre, poi chiuse la portiera, e disse sotto voce a varii viaggiatori che stavano appoggiati alle finestre:

— Bei tipi che trasciniamo oggi!

Intanto padre e figlia temendo qualche esplosione da parte della signora che incominciava il suo viaggio tanto desiderato sotto sì noiosi auspici, si erano andati a collocare dalla parte del compartimento opposta a quella ove avea preso posto la signora Aspasia.

Il padre tirò fuori il suo giornale; la giovinetta poco a poco si addormentò; e la madre, persuadendosi che il rumore del treno avrebbe reso poco sensibile la sua eloquenza, si tacque, digerendo tra se e se la sua bile.

E per questa operazione avea tre ore.

Dopo le quali, si udì il grido degli impiegati:

— Epinal! Epinal!

Palmira saltò giù per la prima, poscia il padre che, guardando di sott'occhi la consorte, le porse una mano, cui quella fu obbligata ad accettare stante l'altezza della predelina dal suolo.

In un quarto d' ora furono tutti e tre accomodati insieme ai loro effetti in un omnibus colla scritta: *Albergo dei Vosgi.*

Dopo dieci minuti si giunse all'Albergo; e i nostri viaggiatori presero posto nelle camere ove furono condotti seguiti da un facchino che si piegava sotto l' immenso baule di famiglia.

Se ne tirarono fuori gli indumenti da festa.

— Ed ora andiamo a disbrigare quello che più urge — disse la signora.

— Sarebbe a dire? chiese il marito.

— Noi siamo qui per vedere il signor Leroué, le carrozze del quale godono di una vera celebrità... io non ho perduto il mio tempo... e ieri mattina, mentre tu eri dal notaro, io leggevo le quarte pagine di quei giornali che compravamo a chilogrammi per fasciare gli involti... in altri tempi.

— E che hai tu trovato di bello in quelle quarte pagine?

— Quello che ho trovato? il nome del signor Leroué con un disegno di una carrozza... ma squisita!

— Andiamo dunque dal signor Leroué.

E dopo aver domandato ad ogni venti passi dove si poteva trovare il fabbricante di carrozze, vi giunsero abbastanza presto.

Alla vista di quella coppia, il signor Leroué fece un saluto come chi dicesse di protezione, cui subito la signora si propose di fargli scontare ad usura.

— Noi siamo venuti per comprare una carrozza, disse timidamente il capo di casa.

— Benissimo, signore, a due o a quattro posti?

— A quattro posti, già s' intende.

E il fabbricante, cui riusciva impossibile indovinare che aveva innanzi a se dei milionari, pose due quistioni.

— La volete coperta o scoperta?

— Che si possa coprire e scoprire a volontà.

— Ho da servirvi; favorite seguirmi nel laboratorio.

E, precedendo i suoi clienti, traversò una lunga galleria ove si trovavano in triplice fila molte carrozze. Accanto all'elegante Phaëton, si vedeva il comodissimo *bruxellois*, il *coupé* si accoppiava al *landau*, e il *tilbury* troneggiava tra varii calessi a due ruote rimessi a nuovo.

— Oh! come sono belle! sclamò Palmira.

— Non è vero, signorina? e così dicendo si fermò innanzi ad un Phaëton abbastanza pesante, col soffietto a piacere. Il carrozzaio coll'amor proprio di un autore, si compiaceva di far manovrare lo sportello, dicendo:

— Ecco, signori!

— No, no, signore, è quello invece che io vorrei.

E così dicendo la signora Aspasia designava colla mano un magnifico *landau.*

— Non siete di cattivo gusto, signora, disse il carrozzaio, inchinandosi con malizia, e conducendo i suoi avventori verso il legno ne faceva notare le molle eccellenti, l' elasticità del soffietto, e la facilità di trasformare in un istante il caldo landau in un elegante calesse.

— E così facile a maneggiarsi; si apre, si chiude... *come un paracqua.*

Questo paragone poco mancò facesse fallire *ogni* negoziato.

Oh vanità del cuore umano! fino a quel giorno marito e moglie, fieri dell' onorabilità dei loro antenati, non avevano avuto che a vantarsi di un nome illibato; e da poco più di ventiquattro ore erano sul punto di rinnegare un passato pieno di integrità.

Il prudente paracquaio, prevedendo una crisi, fece un mezzo giro sulle calcagna e, seguito da Palmira, si scostò alquanto facendo finta di essere tutto intento ad osservare le buone qualità di un'altra vettura.

Intanto la signora, rimasta *sola* innanzi a Leroué, lo fissò in volto, per scoprirvi se il suo paragone *fosse* stato fatto maliziosamente o in buona fede e per caso.

Il volto impassibile del carrozzaio non le rivelò nulla.

Pertanto essa continuò:

— Io conosco questa vettura.

— Non ne dubito; ma ne sapete il valore, signora?

— Non esattamente.

— Seimila lire, senza levarne un centesimo.

— E' cara.

— No, signora; per quel prezzo si fornisce una carrozza perfezionata.

— Perbacco! sclamò a questo punto il marito che si era accorto che ogni pericolo si era dileguato, è bello questo! e così dicendo accennava ad un'arma di visconte dipinta a nuovo su una vettura.

— Quando sulle vetture si mettono di questi piccoli disegni, costano forse di più?

— Quando si trattasse di disegnarle su un landau come quello che contrattiamo, si è soliti farlo senza aumento di prezzo.

— Benissimo allora! e potreste dipingerne uno anche per noi?

— Certamente; basta che voi mi facciate vedere la vostra arma.

(Continua).

sto modo. Mancini ebbe un attacco di gotta e fu consigliato da un medico ad usare della tintura di iodio. La ricetta sarebbe stata data senza firma.

Mancini non potendo tollerare il farmaco chiamò il professore Giampietro che dichiarò all'infermo ch' egli era salvo da morte certa solo perchè aveva bevute poche goccie di quel preparato di iodio.

Si vuol fare coincidere questo avvenimento con la riscossione che fece di questi giorni Mancini d' una forte somma di denaro.

L' autorità giudiziaria informata dell' accaduto investiga.

ESTERO

Belgio

Il ministro della guerra nel Belgio non solo ristabilì quest' anno l' antica e doverosa usanza di far rendere nell' esercito gli onori prescritti alle processioni in cui si porta il Santissimo, ma ordinò pure che alla benedizione si suonasse dalla banda la *marcia* d' ordinanza.

Di più rimise l' uso della Messa militare al campo di Beverlo coll' intervento della musica militare.

I giornali massoni strillarono come di dovere, ma loro si rispose che in un paese quasi in totalità cattolico, è debito del governo di facilitare ai soldati l' adempimento dei loro doveri.

Ottima risposta, ma che fa digrignare i denti ai settari, che vogliono inoculare l' ateismo colla prepotenza e colla tirannia.

Bulgaria

Un decreto del principe Alessandro ordina che i rubli sieno posti fuori di corso. Tale decisione fu presa dalla *Sobranje* in seduta segreta nella quale si deliberò pure di mettere a disposizione del ministero della guerra 36 milioni di franchi a scopi di armamenti. Siffatta disposizione del governo bulgaro diede motivo ad uno scambio di opinioni col governo di Costantinopoli; il governo bulgaro ha dichiarato non essere intenzionato a intraprendere una guerra, ma essere suo dovere nel caso d' un attacco di difendere il territorio della Bulgaria. Lo stato maggiore dell' armata bulgara venne trasferito a Varna.

Francia

Il *Petit Marsellais* ha da Parigi 30:

« Sebbene non abbiamo fatti i tiri a salvo col cannone, come in Germania, per il battesimo dei primi 100 mila fucili a ripetizione, non siano per questo in ritardo sui nostri vicini. Fra poco noi potremo far benedire, se occorrerà, 200 mila Gras trasformati.

« Pel momento 130 mila sono già ricevuti dalla Commissione tecnica, ciocchè significa che essi non solo sono fabbricati, ma che hanno pure vittoriosamente subite le prove multiple e complicate, a cui sono sottoposte queste armi. La nuova arma Gras è di qualità eccellente e presenta numerosi e seri vantaggi sopra tutte le invenzioni simili. »

— Le elezioni dei Consigli generali fatte domenica lasciano in tutto la posizione di prima, poichè non c' è che la modificazione di due o tre posti. I monarchici hanno lavorato molto per guadagnare terreno, ma i mille intrighi di cui dispone il governo e il servilismo di coloro che gli sorreggono laute profende giunsero ad impedire il trionfo della giusta causa.

— Il generale Boulanger è caduto d' un tratto dall' effimero piedistallo che s' era formato col ciarlatanismo repubblicano.

E' provato che deve il grado di generale al Duca d' Aumale, che strisciò nella polvere innanzi agli Orleans prima di dar loro il calcio dell' asino.

Mentre il Boulanger faceva pubblicare dal *Temps* la sua smentita ambigua, il signor Limbourg, segretario del duca d' Aumale, scriveva a vari giornali conservatori, affermando autentica la lettera di Boulanger; più presentandone altre due. Nella prima il Boulanger allora colonnello, domanda l' appoggio del duca d' Aumale per essere promosso generale di brigata. Nella seconda lettera, scritta in occasione che il duca fu messo in non attività, il Boulanger esprime il dolore di « perdere un capo che noi amavamo tanto e nel quale avevamo sì grande fiducia. »

Il signor Limbourg offre ai giornali gli originali fotografati delle tre lettere. Il *Gaulois* le pubblicherà domani.

Russia

Presso Lublinitz avvenne un grave conflitto tra un ufficiale russo e varii ufficiali di dogana tedeschi. Vi furono scambiate varie palle di revolver. Un morto. In seguito di ciò sorpresero i cosacchi un villaggio tedesco e vi arrestarono cinque persone. L' affare sarà oggetto d' una misura diplomatica.

Inghilterra

Si ha da Londra che tutte le navi partite nella scorsa settimana dai porti d' America e dirette alle coste inglesi saranno scrupolosamente visitate al loro arrivo, avendo il Governo ricevuto avviso di spedizioni di bombe e macchine infernali da parte dei feniani degli Stati Uniti.

Germania

L' imperatrice Augusta è luterana, ma dimostrò sempre grande rispetto alle istituzioni cattoliche. Or sono pochi giorni mandava le sue congratulazioni alla superiora delle Suore di carità, che compieva il cinquantesimo anniversario di vita religiosa, ed inaugurandosi, domenica scorsa, in Colonia una casa centrale dell' Associazione operaia (*Gesenhaus*), nella quale gli operai trovano vitto ed alloggio, prese parte alla festa colla seguente lettera:

« Ho seguito con molto interesse l' opera di carità cristiana che incominciò sì piccola e prese sì grande sviluppo, e desidero ogni bene a queste persone, le quali, mercè la loro attività e fedeltà, conseguirono quanto pareva a prima vista impossibile. La benedizione di Dio fu visibile per l' opera vostra, ed essa proseguirà a farla prosperare per il bene del popolo. I miei migliori augurii per la vostra festa d' inaugurazione, per la quale vi trasmetto qui unito un ricordo.

« 19 luglio 1886.

« AUGUSTA. »

Il ricordo dell' imperatrice consiste in un crocifisso di bronzo dorato e cesellato. La festa esordì colla Messa cantata da monsignor Schaepfer, presidente dell' Associazione, alla quale intervennero i membri del Circolo operaio ed oltre 67 Deputazioni operaie della Germania. Quindi il corteggio si recò alla nuova casa, dove trovavansi le Autorità civili e Monsignor Arcivescovo, il quale disse di essere lietissimo di benedire questa casa per gli operai. Gesù Cristo fu anch' egli operaio, e la casa di Nazaret debb' essere l' immagine della nuova casa operaia. Come Gesù vi trovò un rifugio, il nutrimento e lavoro, gli operai in questa ritroveranno altrettanto. Si applaudì a monsignor Krementz, e quindi si cantò il *Te Deum* in tedesco. Venne imbandita poscia una frugale refezione, nella quale si fecero brindisi al Papa, all' Imperatore, All' Arcivescovo ed alle Società operaie. Alla sera si riunirono tutti nella chiesa dei Minori per il canto del *Te Deum*.

Cose di Casa e Varietà

Sospensione degli esercizii spirituali

S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo ha indirizzato la seguente lettera:

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Reduce appena dalla Visita Pastorale, le condizioni igieniche della Provincia, benchè non allarmanti, mi consigliano per ogni buon fine a sospendere con mio grave dolore i SS. Esercizii indetti colla mia Circolare 12 luglio p. p. — Preghiamo frattanto, o Venerabili Fratelli, il Signore, affinchè scomparisca affatto dalla nostra Arcidiocesi ogni ulteriore argomento di sinistre apprensioni, e cerchiamo di procurare a noi stessi per altre guise gli spirituali vantaggi, che, avremmo ricavato dal Sacro Ritiro, a cui eravamo disposti.

Udine, la sera del 3 agosto 1886.

† GIOVANNI MARIA Arcivescovo

P. F. MANDER
Cancelliere Arcivescovile.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 1° a quella del 2:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Pavia di Udine	1	1
Bicinicco	1	—
S. Giorgio Ninch.	3	—
Pordenone	—	1
Sacile	1	—
Polcenigo	2	—
S. Martino	1	—
Cordenons	1	—
Valvasone	1	—
Codroipo	—	2
Precenicco	1	—
Latisana	6	2
Sedegliano	4	2

Ancora del cocco di Sicilia

Facendo seguito a quanto abbiamo detto ieri, crediamo bene di far notare come anche il Sindaco di Venezia abbia disposto, valendosi delle facoltà accordategli dalla legge, perchè vengano confiscate e distrutte le partite, esistenti presso i droghieri, del Cocco di Sicilia e ciò dopo il voto del chimico municipale di quella città che lo dichiara nocivo alla salute.

Mettendo in guardia i lettori dal prendere questa bibita, ci lusinghiamo che anche la solerte nostra commissione sanitaria e la Giunta Municipale abbiano a decidere qualche cosa su questo argomento.

Dalla destra del Tagliamento

3 agosto 1884.

Caro *Cittadino*,

Come vedi lo spietato Indiano ha posto le tende in mezzo a noi e minaccia rovine — In ogni dove si studiano i mezzi più efficaci a combatterlo e a cacciarlo per sempre dai nostri confini.

Il metodo di cura suggerito dal Punisi è il più ovvio e sicuro; ma l' ignoranza plebea, e qualche volta anche patrizia, non ci vuol credere gran fatto — Un tempo c'erano gli untori che seminavano le pestilenze: oggi (e siamo quasi al tramonto del secolo decimonono) sono i medici d'accordo coi ricchi che per arrestare il morbo fanno morire i primi colpiti! Si può imaginare di

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Documenti Goriziani del Secolo XIV

RACCOLTI DA VINCENZO JOPPI

e la Badia di Rosazzo

L' infaticabile Bibliotecario Civico di Udine alla serie numerosa di documenti inediti uscita per di lui studio in luce l'anno decorso, risguardante le relazioni tra i Conti di Gorizia e i Patriarchi d'Aquileia, ha fatto seguire un'altra meno numerosa, non meno però importante. I documenti di questa seconda serie sono 25 e s' aggirano intorno a l' epoca del 1298 al 1309: furono stampati nell' Archeografo Triestino Vol. XI e Vol. XII, donde estratti formano un bel fascicolo di pag. 36. La massima parte riflettono le relazioni succennate; ma nel fare la presente rivista piaccia fermare l'attenzione sul I° Documento dell' anno 1298, in cui Fra Ossalco monaco di Rosazzo narra dell' Ospitale di S. Egidio e dei doni fatti all'Abazia stessa dai Patriarchi di Aquileia e dai Conti di Gorizia. Il documento ricavato da copia esistente nella Collezione Bianchi (Biblioteca Civica di Udine) collazionata con altra nei MS. Liruti presso il dott. Biasutti, è di somma importanza per la Storia dell' insigne Badia, il cui nome almeno sopravive negli Ordinari Udinesi.

Niuno ignora come fra gli Storici siavi qualche diversità di opinioni intorno alla prima origine del Monastero Rosacense. Il della Bona la mette al 1060 per opera di un Marquardo di Eppenstein Conte di Mürzthal. Il Bauzer pretende invece che già prima del 1060 una Diomunda Contessa di Gorizia fondasse il Monastero di Rosazzo, per cui l' opera di Marquardo altro non sarebbe stata che una più ampia donazione. Nella sua Dissertazione storico-critica della Badia di S. Pietro di Rosazzo nella Patria del Friuli il canonico Renaldis accenna all' opinione che la stessa si fondasse dal Patriarca Voldarico I dei duchi di Carintia che resse il patriarcato dal 1085 al 1122 ed era figlio di Marquardo di Eppenstheim, conte di Muazrthzal (Mürzthal?), creato poi dall' Imperatore Duca di Carintia; ma propende a ritenere che la fondazione debbasi ascrivere all' antecessore patriarca Enrico 1077-1084.

Il Manzano (Annali Vol. I) non si allontana di molto dall' opinione del Renaldis appoggiandosi a nuovi documenti, e tutti e due si attengono alla primissima origine nell' Eremita di Noax (a. 800), che si eresse in quei pressi oratorio e cella e si attirò colla santità di una vita aspra e penitente la venerazione di quegli alpigiani, taluni dei quali al suo esempio si diedero a lui e coll'andare degli anni lievossi (958-967) un romitaggio di buoni monaci, che accettarono la Regola di S. Agostino. Difatti nel documento che esaminiamo leggesi essersi sotto il patriarca Wodorlico tolta la Regola Agostiniana e introdotta la Benedettina.

Comunque sia di questa diversità di opinioni, e lasciando d' indicare che la serie degli Abbati non incomincierebbe che all'a. 1085 con Geroldo monaco di S. Gallo nella Svevia, sentiamo Fra Ossalco. Racconta questi nel Documento I 1298, ch' egli fu ordinato sacerdote ai tempi ch' erano abate Giovanni (sarebbe questi Giovanni di Cividale, VIII o X abate 1294-1310) priore Ottone, sacrista Asquino e Nicola, Vergando, Arnoldo, Bartolomeo, Paolo, Domenico, Filippo, altro Filippo, Giovanni Sibellio, Antonio, Ludovico, Naio monaci sacerdoti, oltre gli alunni e monaci forestieri ospitati in Rosazzo.

L'anno 1298 giunse a Rosazzo il conte Alberto di Gorizia (Alberto II morto nel 1304) menando seco Maynardo suo nipote e figlio di Federico Conte di Ortemburgh. E Maynardo dichiarando di parlare in nome del padre suo all'abate ed ai monaci insieme congregati disse: Mio padre mi ha fatto venir quassù per visitare la chiesa di S. Egidio e l' Ospitale, che ha edificato Wortico arcidiacono di Aquileja della nostra casa di Ortemburgh, ch'era stato eletto in Patriarca di Aquileia, ma non venne confermato dalla S. Sede, ond'egli ridottosi qui a vita monastica fece edificare e dotare la chiesa di S. Egidio e l' Ospitale per ricoverare poveri e leprosi con beni di casa nostra. I monaci parse volessero scusarci dall'aver mancato a queste caritatevoli disposizioni col dire che ora devesi pagare la decima alla Curia Romana, che un tempo non si pagava.

A questa risposta evasiva Maynardo montò in ira e minacciò di rivendicare alla casa di Ortemburgh ogni loro donazione, qualora i Beni legati non avessero da servire per la chiesa e per l'ospizio; e così fatto se ne andò. Entrati pertanto in grave timore i monaci pigliarono consiglio sul da farsi con Jacopo d' Ottonello d' Ungrispach dei Coo. Madrisio Vescovo di Concordia, narrandogli parte a parte l'avvenuto. E fu appunto per consiglio del vescovo Jacopo, il quale gridava ai monaci *totum habetis a Ducatu Karinthiae et Comitatu Goritiae et aliis comitibus Goritiae et aliis comitibus qui sunt in Karinthia*, etc., che i monaci l' indussero nel 1300 a far rifiorire l'ospitale dei Leprosi di Rosazzo, affidandolo al governo di Fra Ossalco. Il quale conchiude la sua narrazione or troppo in succinto data dicendo « Ed io Ossalco tenni la chiesa e l'ospitale per anni 44, ed erano avuti l'una e l'altro dai popoli in grande venerazione. »

Dal medesimo documento per annotazioni di Ossalco conosciamo che nell'anno 1323 il chiostro per incendio era pressochè distrutto, e che in questa congiuntura ebbero a perire tutte le carte dei privilegi e possessioni della chiesa; che visse ritirata nell'ospitale una certa Aquileia di Aquileia, che legò al monastero ogni suo possedimento di Aquileia; che nell 1120 Gaudenzio IV abate e discepolo del B. Geroldo I Abate procacciò al monastero le beneficenze delle madri del Duca d'Austria, di Engilberto marchese di.... e di Demot Contessa di Gorizia, tutte e tre sepolte in Rosazzo.

All'anno 1080 notasi che Vodorlico patriarca fratello di Enrico C. di Gorizia e figlio di Marquardo confermò tutte le donazioni fatte alla Badia, ch'egli creò il primo Abate, da Mastat (?) chiamò i primi monaci ad abitarla, donò la pieve di Brazzano, la chiesa di S. Giovanni di Cormons, beni e selve in Pasiano ed altri beni e chiese. Dalla luce che nelle oscurità della origine della Badia mette questo documento è agevole indurne l' importanza, e la necessità di metterlo a parallelo con quanto gli storici hanno finora significato sulla origine stessa, sendo che pel medesimo alcune opinioni vengono pienamente confermate.

Come cosa che può interessare anche al presente la nostra diocesi ricordiamo il Doc. V. 1301. 5 luglio, che tratta del parlamento tenutosi presso la chiesa di S. Canciano di Campoformido, durante la vacanza della Sede patriarcale, per la nomina del capitano generale, che viene eletto nella persona di Enrico Conte di Gorizia colle condizioni apposte dal Capitolo di Aquileia. E citasi pure il Doc. IX 1302, 8 aprile, per cui il C. Alberto di Gorizia conferma all'ospitale di S. Maria dei Cavalieri Alemanni di Gerusalemme di Precenicco le donazioni fatte in detto luogo ed altrove.

E dopo ciò non ci rimane che augurare all'egregio raccoglitore vieppiù lena per continuare i suoi studi e diradare con siffatte produzioni tanto utili ogni tenebra od infondata opinione anche nella nostra storia diocesana.

B.

peggio? Intanto con queste follie pel cervello si lascia pigliar domicilio all'ospite indiscreto e si va incontro a conseguenze che non si deplorano mai abbastanza — A forza di dire e ridire qualche cosa s'ottiene; e davvero da queste parti avremmo un maggior numero di vittime se ai primi sintomi del morbo non s'effettuasse la cura portentosa del laudano — Questo rimedio è proprio un tratto della pietosa Provvidenza — Si dice: "E' quello che Dio vuole„ — Va benissimo! Ma Dio può aver voluto che a sollievo dell'umanità desolata fosse trovato questo salutare rimedio; ma è certa volontà del Signore che noi dobbiamo usare d'ogni industria per conservarci la pelle e onorare il medico "propter necessitatem.„

Adesso ch'è in giro questo Missionario spaventoso, e veramente nero nero, dovrebbero meditare certi prepotenti sul nulla delle umane cose; ed alla vista di tanti lor simili che oggi son sani e domani vengono recati alla tomba, dovrebbero mettere giudizio, mandar al diavolo tante vanità, tante partigianerie, tante menzogne di cui sono schiavi e che tentano anche insinuare nell'animo degli incauti.

Ogni bene *Tuo Simplicio.*

Una grande disgrazia ha colpito la parrocchia di Premariacco! L'ottimo suo pastore

M. Rev. Don LUIGI PAOLINI

che da ben sette lustri con tanto amore la guidava sulla via della salute, per pietà, mitezza, carità, avvedutezza e tutte le altre doti e virtù che si possono desiderare in un verace pastore, a nessun secondo, non è più. Non è più....

Col giorno 1 agosto, ore 2 1[2 pom. in meno di 40 ore, colpito da pleuro-pneumonite cruposa sinistra, corroborato da tutti i conforti di nostra s. religione tranquillissimamente consegnava la benedetta anima sua a quel Dio di cui tanto avea zelato l'onore. Egli non sapeva lasciar passare istruzione senza svelare e fulminare i minacciosi errori e i vizii che avrebbero potuto contaminare gli amati figli suoi e renderli nemici a Dio — Nessuno saprebbe esprimere la sorpresa e il duolo all'udire la notizia del feral morbo che avea colpito il buon pastore; nessuno la desolazione e le lagrime al suon malinconico della funebre campana maggiore, che ne annunciava l'irreparabile dipartita nessuno l'immensa desolazione che attirò quasi tutti nel domani ai divini uffici e ai funerali ai quali intervennero pure due R.mi Canonici cividalesi uno dei quali, l'arcidiacono Mons. Concina fece l'elogio funebre, del desiderato estinto; tre M. R. parrochi ed altro clero oltre il parrocchiale, l'on. sindaco e la Giunta col suo segretario, alunni ed alunne delle scuole coi rispettivi insegnanti ed innumerevole popolo anche delle parrocchie confinanti.

Oh sì, caro pastore! Abbiam tutta fiducia che tu già sii in seno a Dio! Deh! però di lassù ti ricorda de' desolati figli tuoi che non sapranno dimenticarsi mai di te; e prega il buon Dio che nella sua clemenza per intercessione dell'Immacolata che tanto amavi e di cui tanto c'inculcavi la divozione in quei tuoi tenerissimi mesi di maggio ed altre solennità, ci conceda un pastore non dissimile a te.

Il Clero parrocchiale.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Abazia di Moggio l. 4.50 — Parocchia di Driolassa l. 3.50 — id. di Susans l. 1.50 — Curazia di Portis l. 4.00 — Mgr. Pasquale della Stua l. 3.

Per gl'incendiati di Dilignidis

vennero versate al R.mo Pievano di Socchieve L. 13.50 raccolte in parrocchia di Ovaro.

Diario Sacro

Giovedì 5 agosto — Maria SS. della Neve.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 4 casi, ierl'altro 6 casi, 1 morto.

Bollettino della provincia dalla mezzanotte dell'1-2 agosto: 22 casi, 6 morti (1 dei prec.).

Treviso. Dal mezzogiorno dell'1 a quello del 2: in città 1 caso, 2 morti (1 dei prec.).

In prov.: 118 casi, 37 morti, 23 dei prec.).

Padova. Dal mezzogiorno del 2 a quello del 3: In città 8 casi (2 nel suburbio). In provincia, bollettino del 2: casi 42, morti 22 (dei prec. 20).

Vicenza dalla mezzanotte del 1 a quella del 2: casi 8, morti 6. Bollettino del 3 della provincia: 138 casi, 52 morti (8 dei prec.).

Verona 3. Ieri furono denunciati 8 casi (1 nel suburbio). In provincia dal 1 al 2: casi 77, morti 26 (dei prec. 9).

Alessandria. Il colera continua a serpeggiare nei vicini paesi di Felizzano, Occimiano e Solero.

Bologna. Dalla mezzanotte dell'1 agosto alla mezzanotte del 2: casi 7 di cui 5 in città senza alcun morto e 2 nel forese con un morto.

Ferrara. Dal 31 luglio al 2 agosto:

In città 2 casi sospetti e 2 nel forese. In provincia: casi 30, morti 11.

Ravenna. Dal 31 luglio all'1 agosto: In città casi 5 con un morto, nel forese casi 15 con 8 morti.

Bari. *L'Epoca* ha da Barletta 2, ore 5 pom.: « Nelle ultime ventiquattro ore 191 casi e 52 morti. »

Manduria, San Pancrazio, Sava, Pulsano, San Vito, Lizzanello, Francavilla sono pure afflitte dal morbo.

Il premio Volta dell'Accademia francese.

Nel prossimo anno l'Accademia francese delle scienze assegnerà il cosidetto premio *Volta* di 50 mila lire a colui che potrà dimostrare di aver fatta la migliore scoperta nel campo dell'elettrotecnica e specialmente nell'applicazione dell'elettricità come forza calorifera e luminosa per scopi chimici e tecnici, inoltre alla sua applicazione per la trasmissione di telegrammi e per la cura di malattie. Sono invitati a concorrere a questa gara scientifica gli scienziati di tutte le nazioni. Le prove devono essere spedite prima del 30 giugno 1887 all'Accademia delle scienze di Parigi.

Coccapieller non verrà scarcerato.

Il Consiglio dei ministri deliberò non potersi rimettere Coccapieller in libertà senza commettere un eccesso dei poteri, nemmeno in riguardo alle prerogative concesse ai deputati dall'articolo 45 dello Statuto, ed in considerazione che volendo anche derogare al principio, non si potrebbe sospendere l'esecuzione d'una sentenza passata in giudicato.

Depretis, richiesto del suo parere, aveva telegrafato nel medesimo senso.

Il Ministro Tajani informò di questa decisione il capo del Comitato coccapiellerista.

Dicesi che alcuni membri del Comitato coccapiellerista vogliono recarsi dal Re per chiedergli la grazia del neo-eletto deputato di Roma.

Una strada ferrata contro il canale di Panama

Il canale di Panama corre grave pericolo; il signor Lesseps, non scoraggiato dal fiasco ufficiale che gli venne regalato dal Governo francese, si rivolge ai piccoli azionisti onde ottenere da essi qualche altro milione per salvare i molti già perduti.

Anche in Italia sonvi migliaia di azionisti del canale di Suez e di quello di Panama, e ad essi pure si è rivolto il signor di Lesseps con preghiera di *mettere mano alla borsa*. Il grande ingegnere *francese* si guarda però bene dal far conoscere la cattiva impressione riportata dal *commissario* francese inviato appositamente ad esaminare i lavori al Panama. Il fatto sta, che il rapporto presentato dal Commissario fu talmente scoraggiante da far chiudere la borsa della *Grande Nation*.

Il colpo di grazia a quell'impresa è venuto (non improvviso nè inaspettato dal signor Lesseps) dal Governo di Washington. La Commissione del Senato degli Stati Uniti d'America si è dichiarata favorevole al progetto Ead di una ferrovia a triplice binario per trasportare a secco le più grandi navi da un Oceano all'altro attraverso l'Istmo di Tehuantepec nel Messico.

Questo grandioso lavoro comprende, oltre alla suddetta ferrovia, un'altra ferrovia parallela per passaggieri e merci, e due grandi porti di *mare* uno sull'Oceano Pacifico l'altro sul Golfo del Messico.

Le ferrovie avranno una lunghezza di 224 chilometri. Per eseguire questo colossale lavoro si richiedono circa 5 anni di tempo ed una spesa massima di 375 milioni di lire.

Il Governo messicano ha dato al capitano Ead una concessione per 99 anni di un milione di iugeri (400,000 ettari) di terra lungo la ferrovia, garantisce un terzo dell'interesse del capitale suddetto, cioè per 7 milioni e mezzo di lire, infine fa altre concessioni finanziarie, commerciali, ecc., tutto per facilitare il successo.

Il *governo* di Washington richiesto di garantire gli altri due terzi dell'interesse cioè per *12 milioni e mezzo*, come è detto più sopra, ha risposto favorevolmente.

Quello che *interessa maggiormente* l'Italia si è che ad ingegneri, operai, e braccianti italiani è riservata l'esecuzione di questa nuova meravigliosa opera sotto l'alta direzione della Società concessionaria.

Sappiamo infatti, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che una Società italiana si è assunto l'incarico di provvedere l'intero personale, che fra superiori e lavoranti ammonterà da 6 a 10 mila individui; anzi in previsione dell'ordine di partenza si è già avanzata domanda al Governo italiano affinchè esso prenda quelle informazioni necessarie onde salvaguardare gli interessi e la salute degli *emigranti*.

Assoluzione completa.

Ieri ebbe termine alle Assise di Roma il famoso processo Vecchi-Des Dorides. Il P. M. ritirò l'accusa.

Alla una pom. il capo dei giurati leggeva un verdetto completamente assolutorio per tutti tre gli imputati che furono posti in libertà.

Des Dorides *informato* che *suo* padre *ottuagenario* è *aggravatissimo* parte per Nantes.

Musica proibita.

L'ingegnere Filopanti fa pubblicare una lettera diretta al ministro Ricotti per protestare contro il ritiro della concessione, ultimamente accordata, perchè le musiche militari di Bologna, suonino in occasione dell'8 agosto (*cacciata degli austriaci da Bologna*). Il ritiro sarebbe motivato dal carattere di irredentismo che si vuol dare alla festa.

Leone XIII e i gesuiti.

L'annunciato documento pontificio è un breve di *Leone* XIII alla Congregazione di Gesù, col quale i *Gesuiti vengono* rimessi nei loro diritti e privilegi che godevano prima della soppressione fattane da Clemente XIV. Lo *pubblicheremo domani*.

I Savorgnan di Brazzà.

Il *Gaulois* dice che il fratello del noto esploratore conte Brazzà di Savorgnan domanderà al Governo italiano di essere incaricato di una missione al Congo e, qualora gli fosse rifiutata, si farà suddito francese.

TELEGRAMMI

Waschington 3 — Cleveland comunicò al Senato il rapporto di Bajard sull'arresto presso alla frontiera del giornalista americano Cutting fatto dai messicani. Il rapporto constata che Bayard esaurì tutti i suoi poteri per ottenere la libertà di Cutting. Ora il Congresso deve agire.

Londra 3 — Secondo un dispaccio da Atene allo *Standard* un individuo tirò parecchi colpi di revolver sul granvisir che è rimasto illeso. L'individuo fu arrestato.

La Porta ordinò di mobilitare nuovamente i redif dell'Alta Albania.

Le guarnigioni di Salonicco, Monastir e Kossowo furono rinforzate.

Berlino 2 — Si annunzia da Carlsruhe l'arresto del cassiere generale delle ferrovie dello stato badesi, Weniger.

Si dice che le somme da lui sottratte sono enormi.

— Ad Heidelberga (Baden) in occasione del giubileo dell'università, arrivarono diecimila forestieri; le feste riesciranno grandiose.

NOTIZIE DI BORSA

4 Luglio *1886*

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.60	a L.	97 70
id. id. 1 genn. 1887	da L.	97 48	a L.	97.53
Rend. austr. in carta	da F.	85.45	a F.	85.30
id in argento	da F.	36.30	a F.	86.50
Fior. eff.	da L.	200.50	a L.	200.75
Bancanote austr.	da L.	200.50	a L.	200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto.		ore 2.30 ant.	misto.
	» 6.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
per	» 10.29 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.10 ant.	omnib.
per	» 7.44 »	diretto	da	» 10.09 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
	ore 5.15 ant.			ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 »	
CIVIDALE	» 10.20 »		da	» 9.47 »	
per	» 12.55 pom.		CIVIDALE	» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.8	747.9	748.5
Umidità relativa . . .	63	49	73
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	W	O
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	22.9	27.2	20.3

Temperatura massima	28.3	Temperatura minima all'aperto	14.3
Temperatura minima	16.4		

Udine [*Tipografia* **Patronato**] 1886 (*via Gorghi N* **28**